

DISASTRO 5 STELLE

## Svolta Appendino Torino è tra capre e cavoli

EDITORIALI

21\_07\_2016

**Robi Ronza**



Ma questi sanno dove si trovano, in quale tempo vivono e, insomma, in che cosa consistono le urgenze della città che sono stati chiamati ad amministrare? La domanda è di rigore alla vista dei primi provvedimenti presi a Torino dalla nuova giunta targata 5 Stelle. Abbandonata dalla Fiat, a sua volta divenuta semplicemente uno dei tanti marchi di una multinazionale dell'automobile con sede nei Paesi Bassi e direzione strategica

negli Usa, la grande città piemontese vive un momento di crisi e di declino che per gravità è paragonabile soltanto a quello che per molti anni attraversò dal 1865 in avanti, quando cessò di essere la capitale del nuovo Stato italiano.

**Alle recenti elezioni comunali, di fronte all'inerzia delle forze politiche**

**“storiche”, i torinesi giocano** allora la carta del nuovo per il nuovo. Sulla piazza il nuovo per il nuovo sono i 5 Stelle, e vada per i 5 Stelle. Il loro candidato sindaco, Chiara Appendino, perciò travolge l'impegnato, ma mesto sindaco uscente Piero Fassino. L'immaginazione – si potrebbe dire riusando un antico slogan del '68 – viene mandata al potere, e la città si dispone a raccogliere i frutti della sua scelta di rottura.

**Buoni, onesti e intelligenti come hanno continuato a dire di essere, chissà**

**quale meraviglia di** progetto di rilancio di Torino avranno in tasca i pentastellati. Venuto però il momento dei provvedimenti-bandiera, di quelle prime decisioni che dicono la “filosofia” di un'amministrazione, le grandi novità sono: da un lato la trasformazione dell'assessorato alla Famiglia in assessorato alle Famiglie con acclusa nomina ad assessore in materia del presidente dell'Arcigay torinese Marco Alessandro Giusta, e dall'altro l'avvio di un programma di promozione della dieta vegana e vegetariana sul territorio comunale.

**Il programma è nelle mani dell'assessore Stefania Giannuzzi, a capo di un**

**assessorato che, non a caso,** non è più soltanto all'Ambiente bensì all'Ambiente e alla Tutela degli animali. Di fronte, insomma, ai problemi giganteschi di una metropoli orfana della grande realtà industriale attorno a cui la sua economia e la sua società hanno vissuto per oltre un secolo, e che ora deve letteralmente reinventarsi, questi pretendono di prendere le mosse da questioni, ripescate dall'agenda dei radicali e rispettivamente dei “verdi”, che sono non soltanto distruttive di quel che resta dalla cultura popolare torinese, ma anche lontanissime dalle sensibilità e dai legittimi interessi delle masse urbane senza futuro che la Fiat ha lasciato dietro di sé nelle vaste periferie della città.

**Al di là di ogni altra e più pregnante considerazione, l'assessorato alle Famiglie è semplicemente fuori**

legge. A norma dell'art. 35 della Costituzione c'è una sola famiglia, quella costituita secondo natura. Tanto è vero che per poter far entrare le unioni civili nell'ordinamento italiano la legge Cirinnà ha dovuto spacciarle per “formazioni sociali” a norma dell'articolo 3. Quindi per un Comune dotarsi di un assessorato alle Famiglie è solo una perdita di tempo.

**Non si fatica poi a immaginare che cosa nelle periferie di Torino si stia pensando della volontà della**

nuova giunta di impegnare l'amministrazione comunale a «promuove la cultura vegana e il rispetto degli animali»; intendendo per “rispetto” l'idea di considerarli come se fossero degli uomini (beninteso, degli uomini già nati e in buona salute perché se si trattasse di feti o di malati in coma irreversibile il discorso potrebbe anche cambiare...). Bontà sua, l'assessore Stefania Giannuzzi ha precisato che la nuova giunta non vuole “imporre a nessuno una dieta vegana o vegetariana». Intende però promuoverla come «atto fondamentale per salvaguardare l'ambiente, la salute e gli animali attraverso interventi di sensibilizzazione sul territorio». Come dire che un torinese, se se la sentirà di essere perciò un fondamentale nemico dell'ambiente, un sabotatore della salute e un assassino di animali, potrà anche continuare a mangiare carne e uova.

**L'assessore pensa inoltre, sul modello delle domeniche ecologiche, a giornate in cui si inviteranno i** cittadini «a non consumare carne spiegando le ragioni di questa scelta ma chiarendo anche che si tratta di una partecipazione assolutamente volontaria e che nulla sarà imposto». Essendo evidentemente capace come nessun altro di salvare tutte le capre e tutti i cavoli, la giunta Appendino si propone poi di promuovere «diete alimentari ambientalmente sostenibili» ma senza penalizzare gli allevatori.

**Punta infine «alla realizzazione di colombaie in alcune aree verdi per fornire alimentazione adeguata** ai colombi e ridurre il numero in modo incruento». L'esperienza non cessa insomma di insegnare quale sia la sostanza della proposta politica dei 5 Stelle al di là della grande abilità politica e della grande capacità di comunicazione di cui sanno dare prova. C'è da augurarsi che i loro attuali e potenziali elettori se ne rendano conto per tempo.